

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO DI GRUPPO

SEGNALI EXPERIMENTA

ANNO 2024 - XXXVI EDIZIONE

ROCCA ALBANI DI URGNANO (BG)

Sabato 24 agosto - Da mezzanotte all'alba

ENTEN HITTI - ALCHEMIE MUSICALI

LA NOTTE DEI SOGNI *UNA NOTTE SONORA PER SOGNARE MONDI POSSIBILI*
Con Pierangelo Pandiscia, Gino Ape e Jos Ulivini, Carmen D'Onofrio e Gianpaolo Verga



“La Notte dei sogni” è un’originale pratica performativa che prende spunto dalle veglie sonore tipiche di alcune tradizioni mistiche (sufi e tibetane), dalle esperienze degli sleeping concerts e dalla volontà di intervenire in spazi urbani per introdurre un momento di social dreaming. L’intento è di esplorare e far vivere in modo collettivo l’esperienza del sogno accompagnato da musiche, azioni rituali e coreografiche in modo da gettare un seme di possibile rigenerazione urbana e sociale in luoghi che hanno perso nel tempo questo valore. “La Notte dei Sogni” è dunque un evento partecipativo che si articola lungo tutta una notte con l’obiettivo di ampliare la percezione del paesaggio sonoro in cui l’evento prende corpo e di sperimentare l’evocazione di ricordi, immagini e suoni nello stato di confine fra veglia e sogno. Un’esperienza comunitaria nella notte, un viaggio nel silenzio notturno fra suoni, sogni e percezioni personali: un momento che riattualizza una dimensione tribale nel tempo presente; lontano dallo spettacolo e vicino al rito. Il “concerto” è condotto dall’ensemble Enten Hitti composto da 5 musicisti/attori/performer e si articola in 5 momenti:

- La purificazione e l’accoglienza (lavaggio delle mani con acqua profumata, sonagli scaccia spiriti, conchiglie)
 - L’inizio del viaggio (tamburi sciamanici e voci)
- Moto perpetuo (violino, oboe, voci, lastre di pietra sonora, ocarine, flauti)
- Il sogno (ciotole d’acqua, campane di cristallo, arpa celtica, azioni rituali)
- Il risveglio, l’alba (metallofoni, steel drum, violino, oboe, voci, tamburi)

Svolgimento: il concerto inizia a mezzanotte e dura fino all’alba. I musicisti suonano ininterrottamente ritmi arcaici, suoni naturali e brevi frasi melodiche che vengono ripetute in modo da creare uno stato ipnotico utilizzando sia strumenti a suono indeterminato (campane di cristallo, campane tibetane, bambù, flauti) sia strumenti tradizionali (violino, cetra, arpa celtica, oboe). Gli spettatori sono invitati a portare i propri sacchi a pelo e a trascorrere la notte alternando stati di veglia con stati di sonno/sogno. Al risveglio vien chiesto loro di ricordare e scrivere i sogni fatti nella notte. Tutti i sogni vengono poi appesi ad un albero (o tronco) simbolico, testimonianza comunitaria della notte e dei sogni fatti assieme.

Giovedì 29 agosto - Ore 21.30 - Reading teatrale

CANDELARIA ROMERO

ROSMARINO

“PER LA RIMEMBRANZA, TI PREGO AMORE, RICORDA” (cit. Ofelia dall’Amleto di Shakespeare)

Di e con **Candelaria Romero**

Regia **Paolo Dal Canto**



Ho scritto questo spettacolo durante il primo confinamento da covid. Telefonavo a mia madre quasi tutti i giorni e le chiedevo di raccontarmi storie e lei mi ha raccontato di Guillermo Storni, Bernardo Kehoe e altri artisti che ho avuto l'onore di conoscere e con i quali abbiamo convissuto durante l'esilio. Questo spettacolo è dedicato a loro e parla dell'arte come forma salvifica, dell'accoglienza e dei diritti umani.

Portare un ramo di rosmarino sul cuore per l'appagamento interiore. Mettere sotto il cuscino un rametto, allontana gli incubi. Caccia via gli spiriti maligni. Contro i dolori dell'artrite, dei reumatismi.

È digestivo, antisettico, eccitante, stimola il sistema nervoso, contro stati depressivi. Dona immortalità all'anima. È utile per superare gli esami. Ricorda avvenimenti remoti. La chiamano la pianta del ricordo, il suo profumo forte è equiparato al profumo stesso della memoria. Ricordare; dal latino richiamare al cuore, in quanto gli antichi pensavano che il cuore fosse la sede della memoria.

Domenica 1 settembre - Ore 21.30 - Reading teatrale per bambini
ALLIEVI LTO - LABORATORIO TEATRALE 2024
VERSI ALL'INVERSO E FIABE RIFATTE LETTURA-OMAGGIO A ROALD DAHL



Quel maestro del tetro umorismo che è Roald Dahl, ha creato uno spaventevole serraglio di bestie feroci. Tutte pronte a fare le cose più impensabili, in comici versi irriverenti e assurdi, dove si narra di come Crocco il Croccodrillo ogni sabato ha sei bambini per pranzo e di come la Mucca Volante Miss Dolcelatte punisce un uomo molto maleducato. E, infine, se le bestie sono così sporche, perché le mangiamo? Non è più giusto che esse mangino noi, così belli, puliti e profumati? E poi, per fantasticare un po', perché non dare anche finali diversi alle celebri storie di Cenerentola, Cappuccetto Rosso o I Tre Porcellini, riscrivendole con humor nero, colpi di scena e un bel po' di cattiveria. Tutto questo è "VERSI ALL'INVERSO E FIABE RIFATTE" un comicissimo omaggio, liberamente ispirato alle sue storie in rima, che il Laboratorio Teatro Officina fa al grande Roald Dahl

Venerdì 6 settembre - Ore 21.30 - Reading teatrale
GIUSEPPE GOISIS
EIRENE, PACE
Di e con Giuseppe Goisis
Musiche dal vivo Alberto Fiorino



Euripide la chiamava "... la Dea che dispensa ricchezza e fa crescere i giovani..."

Parole, note, immagini.

Per parlare di pace. Suonarla, cantarla. Vederla.

EIRENE, pace.

Non c'è assenza più tragica e attuale. Non c'è speranza più necessaria.

Eirene è un reading musicale in cui si guarda alla pace dalla prospettiva della guerra.

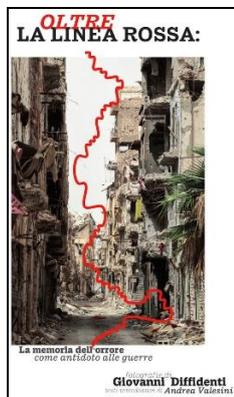
La guerra intesa non come episodio di violenza estrema, come affezione acuta, quanto come stato cronico di violenza, come infinita, sconfinata negazione di diritti e di condizioni umane di vita.

I tre riferimenti portati in scena sono il conflitto fra lo stato d'Israele e la Palestina, le mine antiuomo, e l'Apartheid, la politica di segregazione razziale, che per più di 40 anni è rimasta in vigore nel Sud Africa.

Venerdì 6 settembre - Dalle ore 16.00 alle 19.00
Sabato 7 e domenica 8 settembre - Dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 15.00 alle 19.00

GIOVANNI DIFFIDENTI
OLTRE LA LINEA ROSSA

Mostra fotografica di Giovanni Diffidenti, fotoreporter che da quarant'anni documenta i teatri di guerra in ogni angolo del mondo.



AUDITORIUM COMUNALE DI URGANO (SCUOLA MEDIA)

Sabato 7 settembre - Ore 21.30

CESAR BRIE - CAMPO TEATRALE

NEL TEMPO CHE CI RESTA ELEGIA PER FALCONE E BORSELLINO

Testo e regia **César Brie**

Con **Marco Colombo Bolla, César Brie, Elena D'Agnolo, Rossella Guidotti, Donato Nubile**

"Ogni menzogna cadrà per il suo proprio peso, e rimarrà soltanto ciò che l'amore toccò con la sua lingua."
César Brie



Un cantiere abbandonato a Villagrazia, il luogo dal quale partì Paolo Borsellino per andare incontro alla morte. In questo cantiere un uomo fa rotolare per terra delle arance. Tra le lamiere appaiono quattro figure che il profumo delle arance ha tolto dalle ombre. Si chiedono dove sono, qual è la terra in cui si trovano. Si riconoscono. Sono le anime di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e Agnese Piraino Leto. L'uomo che ha lanciato le arance si presenta. È Tommaso Buscetta, il pentito di mafia. Le anime delle due coppie e del pentito, si raccontano in questo cantiere abbandonato. I personaggi di quest'opera sono cinque e sono tutti morti. Agnese la moglie di Paolo è stata l'ultima ad andarsene. Per vent'anni aveva cercato inutilmente la verità. Prima di lei se n'era andato il pentito che aveva fornito le chiavi a Giovanni e Paolo per capire la mafia dall'interno. Dieci anni prima della sua uscita di scena, nell'arco di due mesi, in quella sciagurata estate del '92, erano stati uccisi Giovanni e Francesca e poi Paolo. Si ritrovano da morti, in un cantiere abbandonato, tra resti di macerie e lo sfondo del mare, per raccontarsi e raccontarci cosa è successo prima e cosa è accaduto dopo. I morti non serbano rancore, ricordano con precisione, intrecciano fatti, accadimenti, segnali, indizi. Avevano visto e previsto tutto, anche la cattiveria e il tradimento. La lotta alla mafia, le vittime, i tradimenti, i pensieri, le vicende personali e pubbliche, la trattativa, l'isolamento, le menzogne, il senso di dovere e l'amore si intrecciano in questa ricostruzione di ciò che è accaduto e di ciò che continuerà ad accadere.

Così i morti ricompongono la mappa devastata di un paese che amavano ma che non accettavano e proprio perché lo amavano e non lo accettavano, cercavano di cambiarlo. Ed è l'amore che viene fuori da questa scena, malconco, pieno di polvere e detriti. Lo spettacolo è frutto di una ricerca di più di due anni sulle figure di Giovanni Falcone, Paolo

Borsellino e Tommaso Buscetta. Dalle loro biografie emerge la storia della mafia siciliana dal dopoguerra fino agli anni '90 e la denuncia dell'intreccio tra criminalità organizzata, affari, politica, servizi segreti deviati. Allontanandosi dall'idea di creare un documentario teatrale, lo spettacolo si presenta piuttosto come un'elegia, un atto d'amore e di gratitudine nei confronti di chi ha dedicato e oggi continua a dedicare la sua vita alla collettività e a una concreta testimonianza di coerenza, etica e giustizia. Il racconto della tragedia che ha segnato le vite dei due magistrati e delle loro famiglie non dimentica, nello spettacolo, i momenti di luce, di gioia, di ironia: l'amore di Giovanni e Francesca, di Paolo ed Agnese; gli scherzi tra i due amici; la serenità della loro infanzia. Abbiamo fatto una lunga ricerca iniziata durante un seminario. Cercavamo immagini su alcuni temi quali: tradimento, inganno, omertà, mafia e giustizia. Nei seminari non parlavamo direttamente dell'argomento mafia. Volevamo agire in modo libero senza immergerci subito negli stereotipi e nei cliché che accompagnano l'immaginario legato alla mafia.

Il lavoro di ricerca è proseguito con un gruppo più ristretto: cinque attori e alcuni aiutanti, lavorando sempre alla creazione di immagini e investigando sugli oggetti. Lamiere, panche, grandi pezzi di legno, corde elastiche, arance, camicie, cravatte, bidoni vuoti, dei tanti, questi gli oggetti rimasti per il montaggio delle scene. "Abbiamo lavorato anche su proiezioni di diverso genere, su diversi materiali e in diversi momenti. Abbiamo scartato la maggior parte del materiale prodotto. Nel frattempo, abbiamo studiato la storia di Falcone, Borsellino e Buscetta, la storia del depistaggio, la storia della mafia e abbiamo ridotto il campo alle cose che ci sembravano essenziali. Abbiamo letto e guardato testimonianze video fino a bruciarci gli occhi. Poi abbiamo scritto il testo, operazione difficile poiché non potevamo inventare fatti e dovevamo allo stesso tempo trovare un linguaggio che illuminasse questa storia da un angolo diverso. Il nostro scopo non è fare un documento ma costruire un fatto artistico dove verità, poesia, rigore e indagine possano unirsi.

Questo spettacolo, dunque, non è la biografia di Falcone e Borsellino ma un omaggio, un monumento a questi due uomini e a questo ex uomo d'onore che li accompagna, li ama, e come noi viene sedotto dalla loro caparbietà, intelligenza, onestà e purezza". *Cèsar Brie*

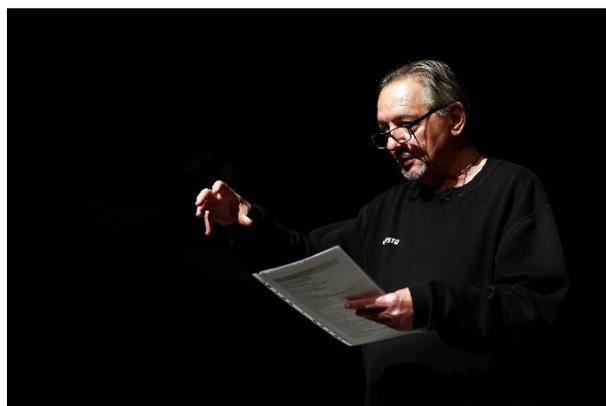
Domenica 8 settembre - Ore 16.30 - Reading teatrale per bambini

GIANFRANCO BERGAMINI

PICCOLINI

LIBERO ADATTAMENTO TEATRALE ISPIRATI AL LIBRO "I MINIPIN" DI ROALD DAHL

Di e con Gianfranco Bergamini



Al piccolo Bill vengono proibite molte cose dalla madre, tra cui entrare nella Foresta del Peccato che si trova dietro casa. Per convincerlo a non entrare nella foresta, la mamma gli racconta che è abitata da bestie feroci e sanguinarie come i Policomi, gli Sfarabocchi, i Cnidi Vermicolosi e dal peggiore di tutti: il terribile Sputacchione Succiasangue Tritadenti Sparasassi, che insegue le sue prede mentre nuvole di fumo rosso caldo gli escono dal naso, per poi inghiottirle in un solo boccone. Credendo che siano tutte invenzioni della madre, Bill un giorno decide di entrare nella foresta ma, poco dopo il suo ingresso, si accorge di essere inseguito da quello che crede essere lo Sputacchione e si rifugia su un albero che scopre essere abitato dai Minipin, delle minuscole creature che abitano nei tronchi e nei rami cavi degli alberi. Il leader dei Minipin, Dan Mini, spiega a Bill come si svolge la loro vita sopra gli alberi da cui non possono scendere per non essere divorati dallo Sgranocchione VomitaFuoco. L'unico modo per liberarsi della bestia è di farlo cadere nell'acqua per spegnere il fuoco e, dopo aver scoperto la stretta amicizia tra i Minipin e gli uccelli, Bill escogita un piano con cui riesce a liberare la foresta dallo Sgranocchione VomitaFuoco. Grati a Bill per aver liberato la foresta, i Minipin lo ricompensano inviandogli ogni notte un cigno perché lo porti sulla sua groppa a visitare luoghi meravigliosi.

Gianfranco Bergamini - Attore, regista, drammaturgo e fondatore del Laboratorio Teatro Officina, è stato per sedici anni il direttore artistico per la provincia di Bergamo del "Circuiti Lombardia Spettacolo dal Vivo" e l'ideatore del Festival Internazionale del Teatro di Gruppo "Segnali Experimenta" e del "Premio Experimenta - Nuove identità del teatro bergamasco". Docente di scuola primaria, si è occupato, per oltre 50 anni, anche di teatro scolastico e di attività di formazione presso numerosi istituti scolastici del territorio bergamasco e bresciano.

Domenica 15 settembre - Ore 21.30

CENTRO TEATRALE UMBRO - MASSIMILIANO DONATO

L'ARCHIVIO DELLE ANIME. AMLETO

Una creazione di Massimiliano Donato e Naira Gonzalez

Con Massimiliano Donato



La tragedia si sta per compiere e Amleto dedica al pubblico la sua morte, di lì a poco il suo corpo verrà portato sul palco e i cannoni annunceranno al cielo che un nobile uomo è caduto. A Orazio il compito di non lasciarne il nome ferito, di raccontarne le gesta: che, se solo ne avesse avuto l'occasione avrebbe dimostrato al mondo tutto il suo valore, peccato che la morte lo abbia privato del suo nobile destino e gli abbia riservato un posto tra i miti. Il suo dolore, come quello di Jim Morrison o Kurt Cobain rimarrà eternamente giovane: diventerà leggenda e i suoi affezionati ammiratori, nei più diversi adattamenti, potranno riascoltare i suoi pensieri che come una creatura gli divorano il cuore, per sempre. Ma quando della morte rimane solo il silenzio e l'odore, quando i personaggi hanno compiuto il loro tragico destino, quando il pubblico ha consumato il suo pasto e sazio dell'eroe che pensa ha lasciato il teatro per rientrare nella sua quotidianità lasciandosi alle spalle l'artificiosa morte, chi si occupa di seppellire i sogni perché il giorno dopo rifioriscano? E' davanti ad una platea vuota che prende forma la figura della nostra riscrittura scenica, quella del becchino. Una figura dal trucco marcato, pallido di cipria, l'ombretto che marca le occhiaie, con una barba finta di vecchio in un cappotto nero... ohibò il becchino del teatro non può essere che pieno di finzioni. A lui il compito di cancellare le tracce della tragedia, di raccogliere i feticci dei personaggi, di seppellire i loro desideri, i loro pensieri, i loro sogni, di cancellare i segni del loro passare perché la sera dopo li lascino come se non avessero mai percorso quella strada. Sfortunatamente per il becchino, non può esserci teatro senza pubblico, dunque, per quanto abbia deciso di conoscersi nel silenzio e nella solitudine di un teatro vuoto, di servire un cimitero che accoglie e custodisce enigmi, questa sera l'Amleto lo celebra lui. Lui da solo, come burattini nelle mani di un demiurgo compassionevole e ironico, animerà i personaggi, ricordandone le battute. Potrebbero essere quelle o altre, poco importa, bastano a sé stesse. Celebrerà lui questo dramma intessuto di domande e di dubbi, di risposte contraddittorie, di lacune che ha un'unica certezza: la morte. Quella dei personaggi ma forse anche quella degli uomini condannati a rivivere sempre uguale il loro destino, presentandoci quel pensiero sincero e crudo che cerca il senso dell'esistenza ... ma pensare è un'audacia, un privilegio riservato a Dio soltanto, i cuori degli uomini sussultano s'agghiacciano e spaccano. A questa tragedia del disincanto non c'è cura o soluzione se non quella per il becchino di vivere in un cimitero fatto di trucchi e artifici in cui forse è ancora possibile lasciarsi incantare. Forse.

Domenica 22 settembre - Ore 16.30

LUNA E GNAC TEATRO

ALFONSINA STRADA UNA CORSA PER L'EMANCIPAZIONE

Tratto da "Più veloce del Vento" di Tommaso Percivale

Con Federica Molteni

Regia Michele Eynard



Non correre. Non gridare. Non volere. Copri le gambe, stai composta, piantala di sognare, perché nella vita ci sono sogni che non puoi sognare.

Alfonsina Morini Strada è figlia di contadini e di un tempo che non ha scelto, i primi del '900. Un tempo in cui il ciclismo è per impavidi eroi. Sono forti, sono gagliardi. E sono tutti maschi. Alfonsina è una bambina di dieci anni quando si innamora della bicicletta. È una ragazzina quando si allena di nascosto con la vecchia bici del padre. È una donna quando diventa una ciclista, una campionessa, una vera sportiva. Ma soprattutto, Alfonsina è uno scandalo. Perché vive nell'Italia di cento anni fa. L'Italia del fascismo, l'Italia del pensiero maschilista, l'Italia in cui le donne non votano. In

questa Italia Alfonsina si inventa e si costruisce il proprio destino, scardinando preconetti e convenzioni e partecipando - unica donna nella storia - al Giro d'Italia, nel 1924. Quella di Alfonsina è una storia vera e straordinaria. È strana la storia di questa donna. Perché è la storia di una sconosciuta, di una donna dimenticata dalla storia. Eppure, è una vita incredibile la sua, successa cento anni fa. Quando le donne non potevano scegliere marito, professione, destino... e nemmeno gli abiti da indossare. Quando le donne non potevano studiare, frequentare l'università, votare, andare al bar o a teatro. Alfonsina rompe le convenzioni, per misurarsi con un mondo tutto maschile, perché il ciclismo è uno sport di forza e fatica. Inforcare una bicicletta, pedalare con le gambe nude, indossare una maglietta oggi sono la normalità, ma nel primo '900 erano uno scandalo, soprattutto in piena ascesa fascista. Ma Alfonsina è come il vento, che non conosce leggi né limiti e corre finché ha forza, finché le gambe reggono, finché c'è un orizzonte da raggiungere e superare: correre il Giro d'Italia del 1924. Prima e unica donna nella storia. Per parlare di una donna dimenticata, di diritti conquistati, di strade ancora da percorrere.

Venerdì 27 settembre - Ore 21.30

GRUPPO LIBEREDONNE

LIBEREDONNE PARTIGIANE E RESISTENTI

Liberamente ispirato a "La Resistenza delle donne" di Benedetta Tobagi e testi sul medesimo tema.

Una creazione di Silvia Briozzo e Barbara Covelli

Con Irene Wara Benassi, Sara Caccia, Mascia Catteruccia, Beatrice Ghinea, Guendalina Gualdi, Laura Maffi, Francesca Maltese, Giada Massaro, Chiara Mastrogiuseppe, Anna Pellizzari, Serena Previtali, Roberta Rampoldi, Roberta Reali, Silvia Ricci, Laura Taiocchi, Daniela Valsecchi, Giulia Visinoni, Franca Zucchinalli.



In scena 18 donne, guidate da Barbara Covelli e Silvia Briozzo, lavorano intorno al ruolo delle donne nella resistenza, venendo a conoscenza di tante storie al femminile che riguardano questo importante periodo storico. La resistenza viene vista come un momento di forte liberazione personale dove sperimentare una libertà al di fuori dai ruoli e dalla retorica fascista. Le partigiane come le prime femministe. Le antenate, le invisibili. Questo era il loro super potere. La loro normalità era la loro arma segreta. Erano donne di tutte le classi sociali, senza di loro la Resistenza non ci sarebbe stata. Subito dopo la Liberazione si è cercato di rimetterle «nei ranghi», di rinchiuderle nei ruoli tradizionali di mogli, madri, figlie. Ci sono voluti anni prima che si svelasse il coraggio e la tenacia femminile, il ruolo fondamentale delle donne durante la Resistenza.



INGRESSO GRATUITO
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA
PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI - LABORATORIO TEATRO OFFICINA
Tel. 035 891878 - Cell. 340 4994795
Email. laboratorioteatrofficina@gmail.com
Sito web. www.laboratorioteatrofficina.it